

il trattO

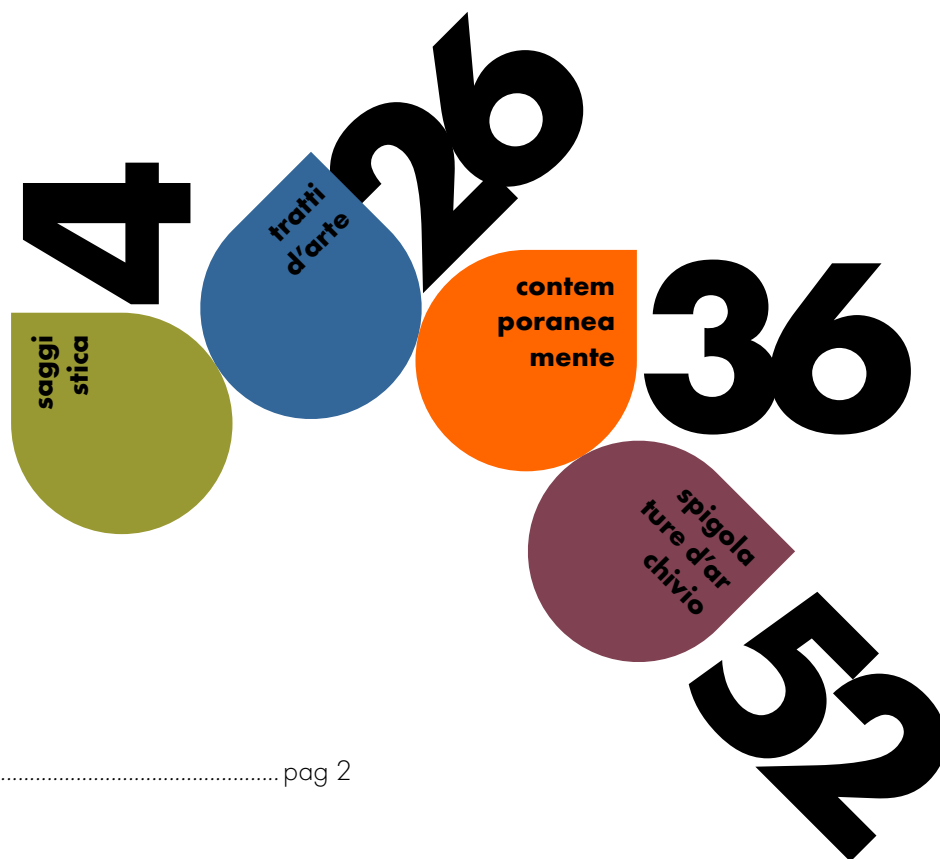
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 15
numero 1
ottobre 2021



L
P
I
F
O
A



editoriale

editoriale

Gian Andrea Ferrari..... pag 2

saggistica

La collana per l'infanzia "Piccolo fiore": oltre le apparenze
Sofia Grisendi..... pag 4

Gaetano Chierici direttore della Regia Scuola di Disegno
per Operai in Reggio Emilia, tra modernità e tradizione
Aurora Marzi..... pag 16

tratti d'arte

Un pendente a forma di pellicano
Lucia Gramoli..... pag 26

...allacciare i nastri di una scarpetta.
Lucia Gramoli..... pag 30

contemporaneamente

Ricordo di Adriano Corradini (1938 - 2021)
Gabriella Gandolfi e Isa Montanari..... pag 36

Arte, Letteratura e Teatro nelle opere di Franco Bonetti (1958-
2020), illustre allievo dell'Istituto d'arte "Gaetano Chierici" di
Reggio Emilia
Aurora Marzi..... pag 42

spigolature d'archivio

Giuseppe Fantuzzi fotografo di Gaetano Chierici
Gian Andrea Ferrari..... pag 52

credits..... pag 58

di Gian Andrea Ferrari

Si, sono passati dieci anni da quando l'Associazione Amici del Chierici, allora Onlus (oggi Associazione di Promozione Sociale) ha iniziato a pubblicare questa rivista on line.

Sono passati, come sempre, più in fretta di quello che si potesse immaginare, ma soprattutto nessuno dei membri della nostra associazione poteva pensare che si sarebbe raggiunto un simile traguardo e ora ci si accinga anche a superarlo.

Tanti i ricordi, tante le difficoltà incontrate, ma soprattutto tanta la gioia che abbiamo provato e proviamo quando riusciamo a chiudere un numero e a metterlo a disposizione di chi può essere interessato ai nostri contributi.

I riscontri li abbiamo tutti i giorni vedendo chi si collega al nostro sito per leggere o "scaricare" anche solo poche pagine. Possiamo dire che grazie ai prodigi della rete internet siamo visti in tutto il mondo. E' vero che questo capita a tante riviste prodotte con questa modalità di fruizione, ma per un'associazione piccola come la nostra, è un grande risultato.

Volevamo raggiungere più persone possibili per condividere

gratuitamente i contributi che man mano eravamo in grado di pubblicare e ci siamo riusciti.

Non abbiamo certo il numero dei contatti di cui possono godere altre iniziative editoriali on line, ma pensando che pubblichiamo solo in italiano, con argomenti spesso legati alla realtà reggiana, dobbiamo riconoscere che l'interesse suscitato è stato molto superiore a quanto ci aspettavamo.

Questo è stato un motivo in più per proseguire nel nostro cammino, anche se non abbiamo mai condizionato il nostro lavoro al successo della rivista, perchè, come è stato ricordato prima, non siamo mai stati interessati ad un tale obiettivo.

Ed è anche per questo che, avendo impostato le cose con uno stile fondato sulla condivisione e la gratuità, non abbiamo ritenuto necessario fare eventi o celebrazioni di alcun genere. Piuttosto abbiamo provato ad allargare il campo degli autori dei contributi. Ci è parso questo il miglior modo per "celebrare" questi dieci anni.

Prima però di vedere in sintesi gli argomenti di questo nuovo numero, mi pare importante ricordare che, a fianco della rivista vera e propria, abbiamo assunto, nel tempo, altre iniziative: i Quaderni de il tratto e gli Estratti de il tratto. I primi per raccogliere monografie tematiche che non avremmo potuto pubblicare il modo completo sulla rivista e i secondi per facilitare la ricerca di argomenti particolari, senza dover scaricare un numero intero della rivista.

L'unico obiettivo mancato è stato quello di non essere riusciti a mantenere la pubblicazione di due numeri all'anno, come era nelle intenzioni iniziali. Speriamo di riuscirci in futuro, dopo questo funesto periodo di pandemia.

Ecco allora che cosa presentiamo in questo nuovo numero.

Per la saggistica Sofia Grisendi, nostra nuova collaboratrice ed educatrice dell'infanzia, ci presenta la collana per bimbi "Piccolo Fiore", della casa editrice Vecchi di Milano. Nata negli anni '50 del secolo scorso e poi proseguita nel decennio successivo dall'editrice Lampo, aveva la particolarità di non essere solo una collana di libri narrativi per l'infanzia, ma di offrire veri e propri libri-gioco.

Sofia, appassionata proprio di questi tipo di pubblicazioni, ne analizza non solo le particolarità estetiche e letterarie, ma anche quelle più tipicamente didattiche, legate all'educazione e all'apprendimento dei bimbi più piccoli. Un bel saggio che abbiamo accolto con tantissimo favore.

Diverso è il secondo articolo, sempre per la saggistica, dove la prof.ssa Aurora Marzi, in occasione del centenario della morte del pittore Gaetano Chierici, celebrato in sordina nel

2020 a causa dell'epidemia del Covid 19, ne ricorda e analizza la figura come direttore della Scuola per disegno per Operai di Reggio Emilia, oggi Liceo a lui intitolato. Questo contributo, molto ben documentato, è già apparso in uno degli ultimi numeri della rivista Reggio Storia e viene qui ripreso in modo più ampio, ottenendo lo spazio che merita.

Con questo numero inizia anche una nuova rubrica che si intitola "Tratti d'Arte". Ne è e sarà la curatrice la prof.ssa Lucia Gramoli, altra nostra nuova collaboratrice.

Lucia ne è l'ideatrice e quando ce l'ha proposta, l'abbiamo accolta con grande interesse.

Lo scopo è quello di proporre 2/3 opere per ogni numero, scelte fra dipinti/sculture meno noti, arti minori, più frequentemente di ambito reggiano.

Tramite un breve, ma significativo commento, Lucia si ripropone di dare alle trattazioni un taglio originale per renderle più accattivanti, grazie anche alla sua capacità di saperle vedere al femminile.

In questo numero ci propone, nel primo contributo, un tema insolito "allacciarsi una scarpetta". Trattato da pittori e scultori in modo marginale, rivela però tutto il suo fascino di gesto quotidiano, ripreso con grande efficacia dalla sensibilità della pittrice Nisa Villers.

Nel secondo viene presentato un gioiello della tesoro del Tempio della B.V. della Ghiara della nostra Reggio. Si tratta di un pendente della fine del XVI° secolo raffigurante un Pellicano in oro e pietre preziose. Un'opera che è figura "preziosa" del dono della vita di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini e che qui viene esaltato dall'arte di un orafo rimasto purtroppo anonimo.

La rubrica contemporaneamente l'abbiamo dedicata al ricordo di due nostri soci purtroppo scomparsi di recente: il prof. Adriano Corradini e l'artista Franco Bonetti, entrambi legati al "Chierici", il primo come insegnante e il secondo come allievo e poi pittore e scenografo di grande cultura e sensibilità. Un loro profilo ci viene tracciato rispettivamente da Gabriella Gandolfi, Isa Montanari e dalla prof.ssa Aurora Marzi.

Infine Gian Andrea Ferrari, per la rubrica spigolature d'archivio, anticipa un possibile futuro articolo sul rapporto fra il fotografo reggiano Giuseppe Fantuzzi e il pittore Gaetano Chierici. Fanno da tramite, per questo breve contributo, le foto di dipinti di quest'ultimo scattati dal Fantuzzi e riscoperte di recente dall'occhio di un fine collezionista reggiano.

Un ulteriore omaggio a Gaetano Chierici, aperto alle novità tecniche del suo tempo.

ALLACCIARE I NASTRI DI UNA SCARPETTA

di Lucia Gramoli

Una giovane donna si sta annodando i nastri della scarpetta...mostra la caviglia, è in una posa non solo inusuale, ma anche poco "decorosa" (Fig. 1). La sua epoca ancora non concede tanta libertà alle donne. Questa che sembra un'istantanea fotografica colpisce per il suo fascino e stupisce per la situazione.

La scena si svolge davanti a un paesaggio dal basso orizzonte e la figura in primo piano, vestita di nero, risalta anche grazie alla luce che la colpisce quasi frontalmente. Sembra pudica (il colore dell'abito, la veletta di pizzo che nasconde in parte il viso), ma è in qualche modo ammiccante perché con lo sguardo si rivolge all'osservatore e il viso molto grazioso ha labbra che accennano un sorriso.

Sulla sinistra siamo attratti anche da un bellissimo brano di natura morta: i guanti di capretto giallo, tolti per meglio allacciare i nastri, e una rosa dal colore delicato. Il tutto disposto su una panchina di pietra dove si può leggere anche la firma della pittrice.

E' una pittrice infatti: Marie-Denise (Nisa) Lemoine Villers e credo che la sensibilità rivelata dall'opera e il soggetto

possano far pensare a un pennello femminile.

L'artista, nata a Parigi nel 1774 e morta nel 1821 è stata allieva del più grande pittore neoclassico: Jacques Louis David.

Riscoperta, come altre sue "colleghe, in anni recenti, ha una formazione e una biografia molto ricca e rivelatrice di quell'ambiente artistico che uno studio ha definito le "pittrici della rivoluzione". Ecco un parziale elenco: le sorelle Louise-Catherine e Anne Gueret furono le prime allieve di David, Marie-Anne Paulze Lavoisier, moglie del celebre chimico e lei stessa erudita, illustrò col disegno i trattati del marito, Costance-Marie Blondelu Charpentier fu pittrice molto versatile, Pauline Desmarquets Auzou...sono solo alcune di un elenco che si sta arricchendo sempre più.

David ebbe più di quattrocento studenti e fu generoso di insegnamenti. D'altra parte la concezione dell'epoca, a differenza di quanto spesso accadrà nel Romanticismo, prevede la scuola, la formazione basata sul disegno e la fedeltà al vero. Nisa Lemoine Villers è su questa linea.

L'atelier di David dal 1780 si trovava al Louvre e lì sappiamo che inizialmente impartì insegnamenti anche ad alcune



Fig. 1:
Nisa Villers
Donna in un paesaggio
Ritratto di Madame Soustras
1801 (Parigi, Museo del Louvre
Foto tratta da Wikipedia)



Fig. 3
Nisa Villers
Ritratto di giovane donna che disegna
1799, (New York, Metropolitan Museum of Art
Foto tratta da Wikipedia)

Fig. 2
**Hermes o Lucio Quinzio Cincinnato
che si allaccia i calzari**
copia romana da un originale greco
attribuito a Lisippo
(Parigi, Museo del Louvre
Foto tratta da Wikipedia)



donne, ma dopo un decreto del Ministero delle arti (1787) furono proibite “per decenza” le lezioni comuni ai due sessi. Pertanto continuarono nelle abitazioni private delle allieve. Tale atteggiamento rivela le idee illuministe e progressiste di David che sostenne l’emancipazione delle artiste. Alcune, a loro volta, allestirono atelier per altre.

Dopo il periodo del terrore le donne poterono riprendere a frequentare lo studio di David, ma a differenza dei colleghi maschi, era loro severamente vietato praticare la copia al vero del nudo maschile. Per questo erano solite basarsi su calchi in gesso o incisioni tratte dalle opere greche e romane. Ed è proprio da una scultura classica che possiamo ricavare il modello del nostro quadro, all’apparenza inusuale: si tratta della statua raffigurante “Hermes o Lucio Quinzio Cincinnato che si allaccia i calzari” esposta al Louvre nel 1792 (Fig. 2). L’opera, ritrovata nel teatro di Marcello a Roma nel 1594, fu acquistata da Luigi XIV nel 1685.

Il gesto della giovane, che a noi sembra così azzardato, ha perciò una nobile origine e rivela la cultura della nostra pittrice. Il modello classico giustifica anche la monumentalità della figura, ma raffigurata in un atteggiamento privato. Ma chi era Nisa Lemoine Villers? Era nata in una famiglia dove l’arte era di casa: il padre, maestro creatore di par-rucche, fa educare le quattro figlie nelle arti e con mentalità aperta le sostiene in questa attività perché diventi la loro professione. Infatti sia le tre sorelle che una cugina furono miniaturiste e pittrici professioniste. Fu proprio la sorella Marie-Victoire la prima maestra di Nisa.

A vent’anni, nel 1794, sposa il giovane studente di architettura, poi architetto di fama, Michel-Jean-Maximilien Villers, cognome con cui la pittrice firmò sempre le sue tele.

Nel 1799 l’artista, che nel frattempo è entrata come allieva nello studio di Anne-Louise Girodet, uno dei più dotati allievi di David, espone per la prima volta al Salon di Parigi. Porta tre opere, fra cui l’affascinante “Giovane donna che disegna” (Fig. 3), per lungo tempo attribuito a David, poi ritenuto un autoritratto. Di recente questa ipotesi è stata messa in dubbio, ma ci piace pensarlo. E comunque è un’istantanea di uno dei tanti momenti della giornata di una giovane “pittrice

della rivoluzione”. Ci sembra di spiarla, se non fosse che la protagonista non solo ci vede, ma ci guarda con grande intensità. E’ stato dimostrato che il luogo in cui la disegnatrice opera è un ambiente all’interno del Louvre e immaginiamo David mentre impartisce i suoi preziosi insegnamenti. La qualità del dipinto e la cura dei particolari rivelano già una grande abilità artistica, nonostante la giovane età della pittrice. Nisa espone altre volte al Salon e con successo e nel 1802 partecipa con il *Ritratto di Madame Soustras*, il dipinto oggetto della nostra indagine. Circa la protagonista e quindi la committente dell’opera, gli studiosi ancora si interrogano. Si è ipotizzato si tratti di un autoritratto o più probabilmente del ritratto di Marie-Louise Jacquimet che nel 1803 sposa l’ufficiale e funzionario pubblico Cesar Soustras. Dal 1839 il quadro è di proprietà del Louvre.

Nisa visse sempre a Parigi dove morì a soli quarantasei anni a seguito di una grave malattia. Nell’inventario dei beni redatto post mortem si trovano vari oggetti presenti nelle sue opere fra cui il prezioso velo di pizzo nero dipinto nel ritratto di Madame Soustras che tanto fascino conferisce allo sguardo della giovane donna e al suo mistero.

Bibliografia

Daniela Boni, *Monica Manfrini Pittrici della rivoluzione*, ed. Pendragon, 2017

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Design: Emanuela Ghizzoni.

Hanno collaborato a questo numero: Gian Andrea Ferrari,
Gabriella Gandolfi, Lucia Gramoli, Sofia Grisendi, Aurora
Marzi, Isa Montanari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusi-
vamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi
forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002. Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.